



Aree protette  
**Po piemontese**

# PIANO DI GESTIONE DI AREE DEMANIALI IN COMUNE CHIVASSO AI SENSI DELL'ART. 32 DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO



RELAZIONE TECNICA  
*Aprile 2021*

*Ente di Gestione delle Aree Protette del  
Po piemontese*

Progettisti:  
Dott. Nat. Sandra Buzio  
Dott. For. Luca Cristaldi

Responsabile del Procedimento:  
Dott. Dario Zocco

Richiedente: Ente di gestione delle Aree  
protette del Po piemontese

## SOMMARIO

- . 1. AREA OGGETTO DEL PIANO DI GESTIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE
  - . 1.1 SITUAZIONE ATTUALE
    - . 1.1.2 *Situazione idrologica, pedologica e caratteristiche del suolo*
    - . 1.1.3 *Emergenze naturali e habitat*
- . 2. OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO DI GESTIONE
  - . 2.1. STATO DI FATTO DELL'AREA. USO DEL SUOLO
    - . 2.1.1 *Zona aperta ad elevata invasione di esotiche vegetali*
    - . 2.1.2 *Area a copertura boscata*
    - . 2.1.3 *Fascia spondale*
  - . 2.2. PIANO DI GESTIONE DELLE AREE
- . 3. ASPETTI ECONOMICI E RISORSE IMPIEGABILI

## **.1. AREA OGGETTO DEL piano DI GESTIONE E INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

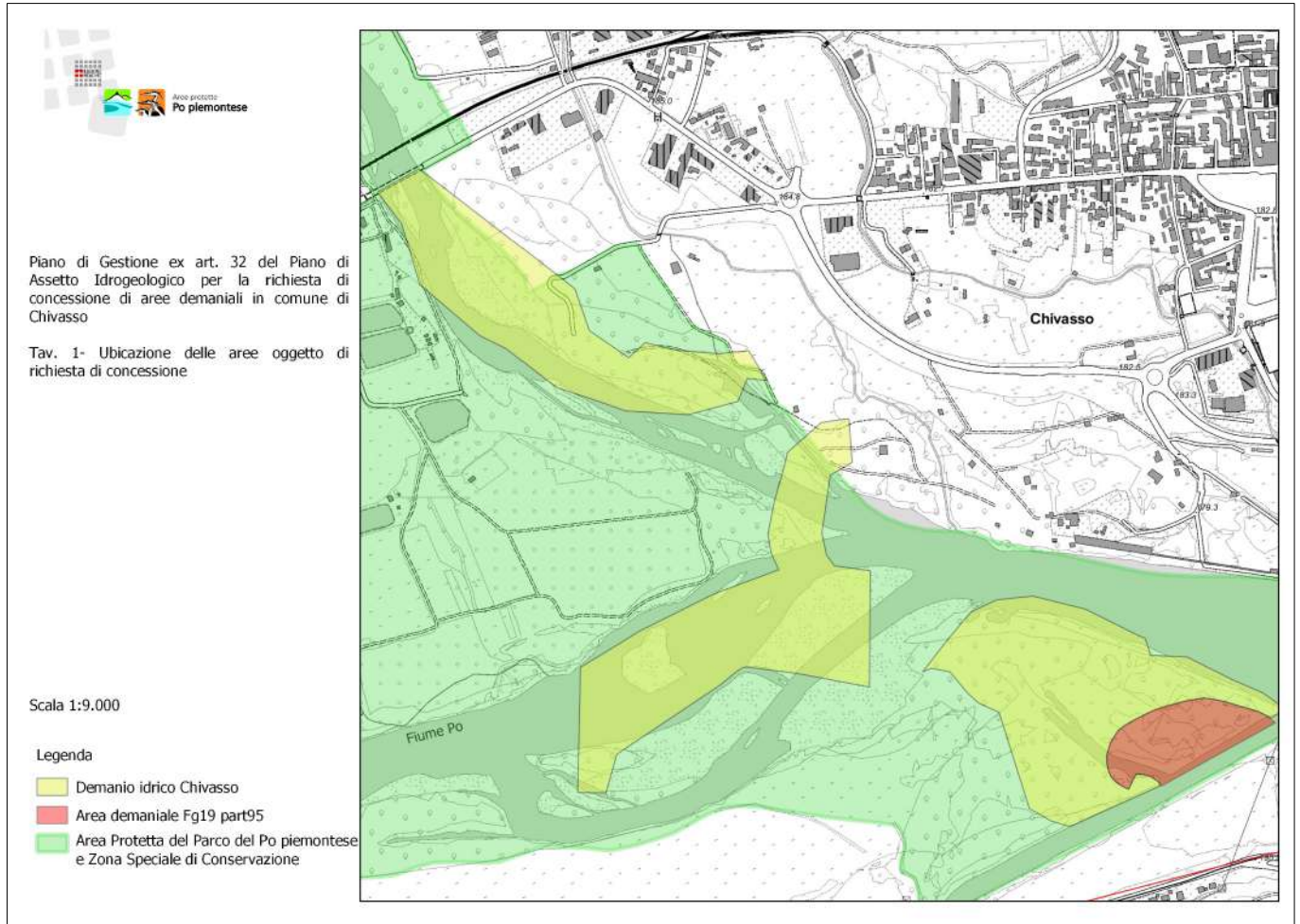
L'area oggetto della presente richiesta di concessione risulta individuata catastalmente nel comune di Chivasso alle seguenti aree:

- Particella 95 del Foglio 19 del comune di Chivasso con titolarità di "Demanio dello Stato".
- Area priva di numero su Foglio 14 come risulta dalle visure sull'applicativo Sigmater – Sistema Piemonte, classificata come ex alveo fiume Po, ed ha superficie pari a 132.750 m<sup>2</sup> ed una destinazione d'uso attuale di "Relitto acque esenti da estimo".
- Area priva di numero su Foglio 16 come risulta dalle visure sull'applicativo Sigmater – Sistema Piemonte, classificata come ex alveo fiume Po, ed ha superficie pari a 166.523 m<sup>2</sup> ed una destinazione d'uso attuale di "Relitto acque esenti da estimo".
- Area priva di numero su Foglio 19 come risulta dalle visure sull'applicativo Sigmater – Sistema Piemonte, classificata come ex alveo fiume Po, ed ha superficie pari a 151.703 m<sup>2</sup> ed una destinazione d'uso attuale di "Relitto acque esenti da estimo".

Tabella riassuntiva delle aree oggetto di richiesta di concessione

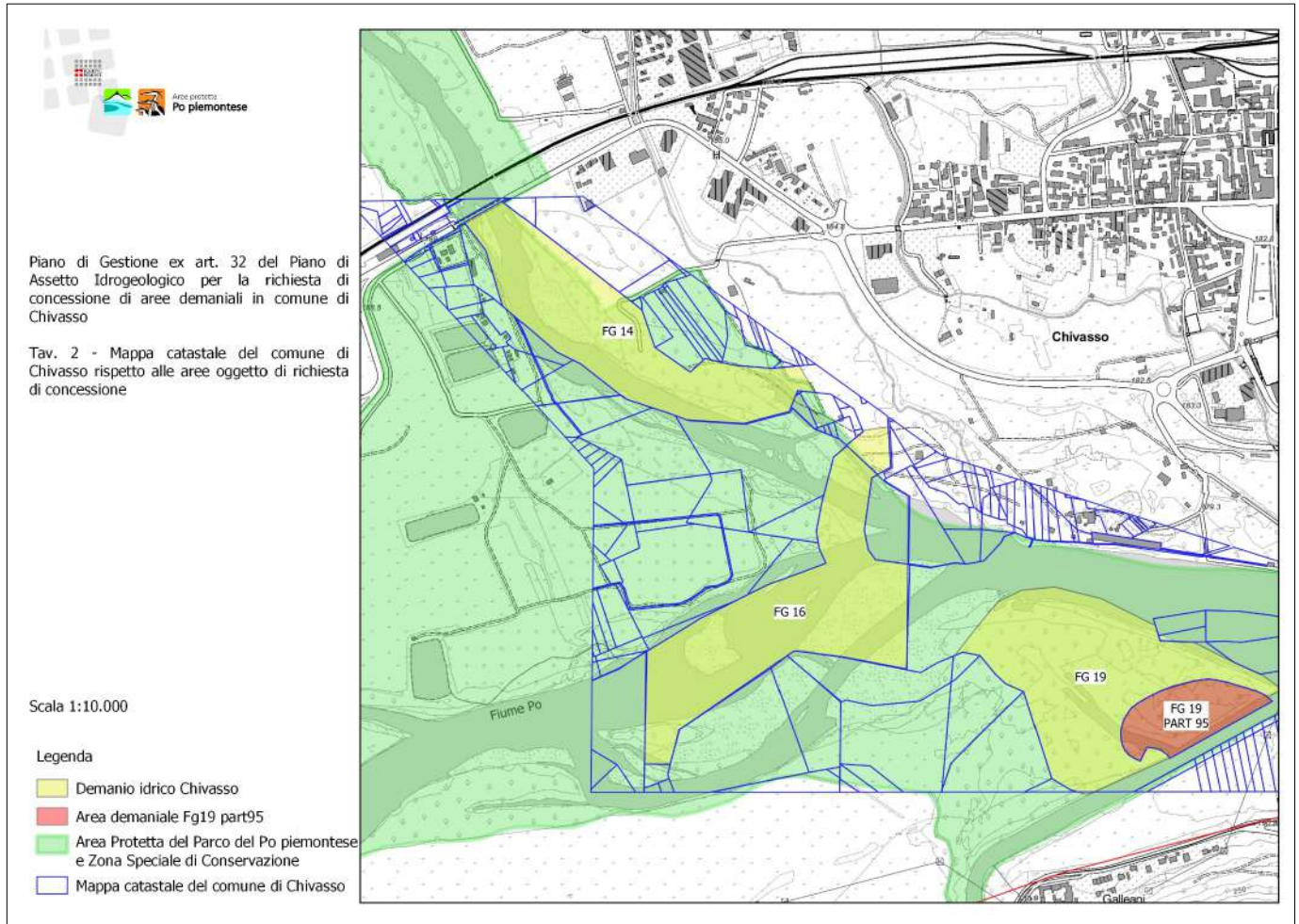
<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>Particella</b>	<b>Superficie (m<sup>2</sup>)</b>
Chivasso	14	s.n.	132.750
Chivasso	16	s.n.	166.523
Chivasso	19	95	37.735
Chivasso	19	s.n.	151.703
<b>Totale</b>			<b>488.711</b>

Di seguito si riporta la tavola in cui è visibile l'ubicazione dell'area oggetto del presente piano di gestione.



TAV. 1 – Ubicazione dell'area oggetto del Piano di gestione

In riferimento all'immagine cartografica sopra riportata (Tavola 1), l'area oggetto del piano di gestione risulta ricadente all'interno delle Aree protette dell'Ente Parco del Po piemontese richiedente, inoltre risulta compresa all'interno nel Sito della Rete Natura 2000 Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) Confluenza Po-Orco Malone (cod. IT1110018), affidato in gestione dalla Regione Piemonte all'Ente Parco ai sensi dell'art. 41 della L.R. 19/2009.

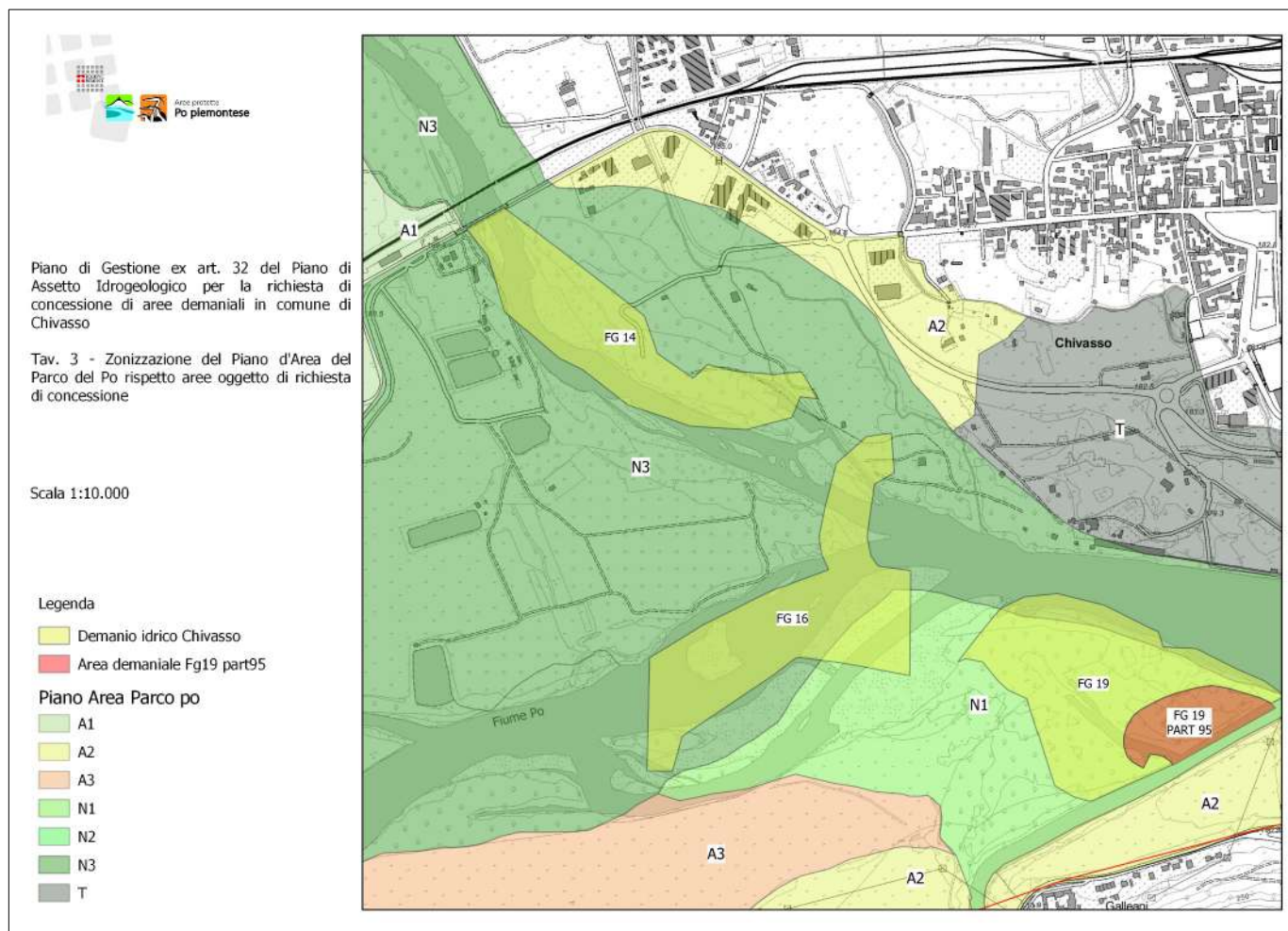


TAV. 2 – Ubicazione dell'area oggetto di piano di gestione rispetto ai Fogli catastali del comune di Chivasso.

Su tutta l'area oggetto del Piano di gestione attualmente vige il Piano d'Area approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.982-4328 del 8.3.1995, relativa ai territori istituiti ad area protetta della fascia fluviale del Po con la L.R. 19/2009 e smi.

Ai sensi della suddivisione in fasce e zone prevista dal suddetto Piano, l'area in oggetto ricade (Tavola 3):

- all'interno della fascia di pertinenza fluviale
- all'interno della zona N1 e della zona N3



TAV. 3 - Area oggetto del piano di gestione rispetto alla zonizzazione del Piano d'Area del Parco del Po

Le zone N1, individuate dal Piano d'Area del Parco del Po sono zone di primario interesse naturalistico, a basso livello di antropizzazione, con elevata incidenza di elementi naturali e specifiche emergenze naturalistiche, suscettibili di consolidare, con la progressiva contrazione delle aree di coltivazione intensiva a favore dell'arboricoltura e dei rimboschimenti, il valore naturalistico.

N 3, zone di potenziale interesse naturalistico, caratterizzate dalla forte incidenza di fattori antropici, ma suscettibili, col recupero ambientale e la valorizzazione degli elementi naturali presenti, di sviluppare un discreto valore naturalistico.

Ai sensi dell' art. 2.4. delle Norme di Attuazione contenute nel suddetto Piano d'Area del Parco del Po nelle zone N, di prevalente interesse naturalistico, valgono le prescrizioni contenute nella tabella riepilogativa di cui all'art. 2.8, con le seguenti ulteriori specificazioni:

a. nelle zone N è vietata ogni nuova edificazione, ai sensi dell'art. 13, comma 7, LR 56/77, fatto salvo

quanto successivamente previsto;

- b. le attività naturalistiche e del tempo libero sono sempre ammesse, purché non interferiscano con gli obiettivi conservativi e non richiedano interventi che modifichino lo stato dei luoghi, fatti salvi gli interventi espressamente previsti dalle schede illustrative allegate al presente Piano e dai relativi schemi grafici ovvero di appositi progetti di ripristino ambientale e di costituzione di aree di interesse naturalistico individuati e promossi dall'Ente di gestione;
- c. le attività che comportano usi diversi da quelli naturalistici sono ammesse solamente se compatibili e coerenti con il prevalente interesse naturalistico;

.....omissis...

Nelle zone N le attività agroforestali già insediate sono sempre ammesse, a condizione che:

- .1. i boschi siano orientati a modalità di gestione naturalistica,
- .2. le aree agricole intercluse tra aree naturali siano coltivate con tecniche a limitato impatto ambientale,
- .3. le tecniche agricole convenzionali, nelle aree integrate ai corpi aziendali, siano praticate con le modalità previste dai codici di autoregolamentazione di cui all'art. 3.6;

Ai sensi del Piano d'Area, le zone N godono della condizione di priorità e privilegio per gli incentivi finalizzati ad aumentare la naturalità delle aree coltivate, con le seguenti misure:

- misure volte ad incrementare la naturalità delle aree coltivate con l'inserimento di elementi quali siepi, stagni, alberi isolati, con particolare riferimento agli orientamenti indicati nei Documenti Comunitari di accompagnamento alla Politica Agricola Comunitaria;
- misure volte a trasformare aree coltivate in aree naturali, con particolare riferimento agli orientamenti indicati nei Documenti Comunitari di accompagnamento alla Politica Agricola Comunitaria. E' cura degli Enti di gestione e dei Comuni procedere alla segnalazione delle aree maggiormente indicate per tali trasformazioni, avviando, in collaborazione con le Organizzazioni Professionali Agricole, azioni di informazione e promozione nei confronti dei proprietari, istituendo ove possibile uno sportello di assistenza alle richieste dei tributi pubblici.

### **.1.1 Situazione attuale**

L'area oggetto del presente piano di gestione ha una superficie di 488.711 m<sup>2</sup> e risulta attualmente una superficie a vegetazione in parte boscata in parte a copertura avventizia per lo più di origine esotica con una buona fascia lungo le sponde di salici ripariali spontanei e qualche residuo pioppo clonale.

### **.1.1.2 Situazione idrologica, pedologica e caratteristiche del suolo**

In assenza, allo stato attuale, di una specifica caratterizzazione dell'area compresa lungo l'alveo del fiume Po, si ritiene opportuno fare riferimento alla caratterizzazione del suolo dell'area vasta in cui le aree in esame sono comprese.

La morfologia dell'area in esame corrisponde a quella dei depositi alluvionali con una prevalenza della componente sabbiosa. La falda freatica è relativamente superficiale ed è compresa a seconda delle stagioni tra 4 e 5 metri con un'escursione di 70-80 cm.

Lo strato superficiale è costituito da sabbia e limo, quindi lo strato fertile è privo di struttura, ma assicura una sufficiente ritenuta idrica nei mesi estivi.

In profondità la sabbia è alternata a materiale ghiaioso. La quantità di sali minerali presenti è discreta mentre il pH è neutro o alcalino.

La sostanza organica è abbastanza scarsa perché viene spesso dilavata dai fenomeni alluvionali frequenti nella zona in esame.

### **.1.1.3 Emergenze naturali e habitat**

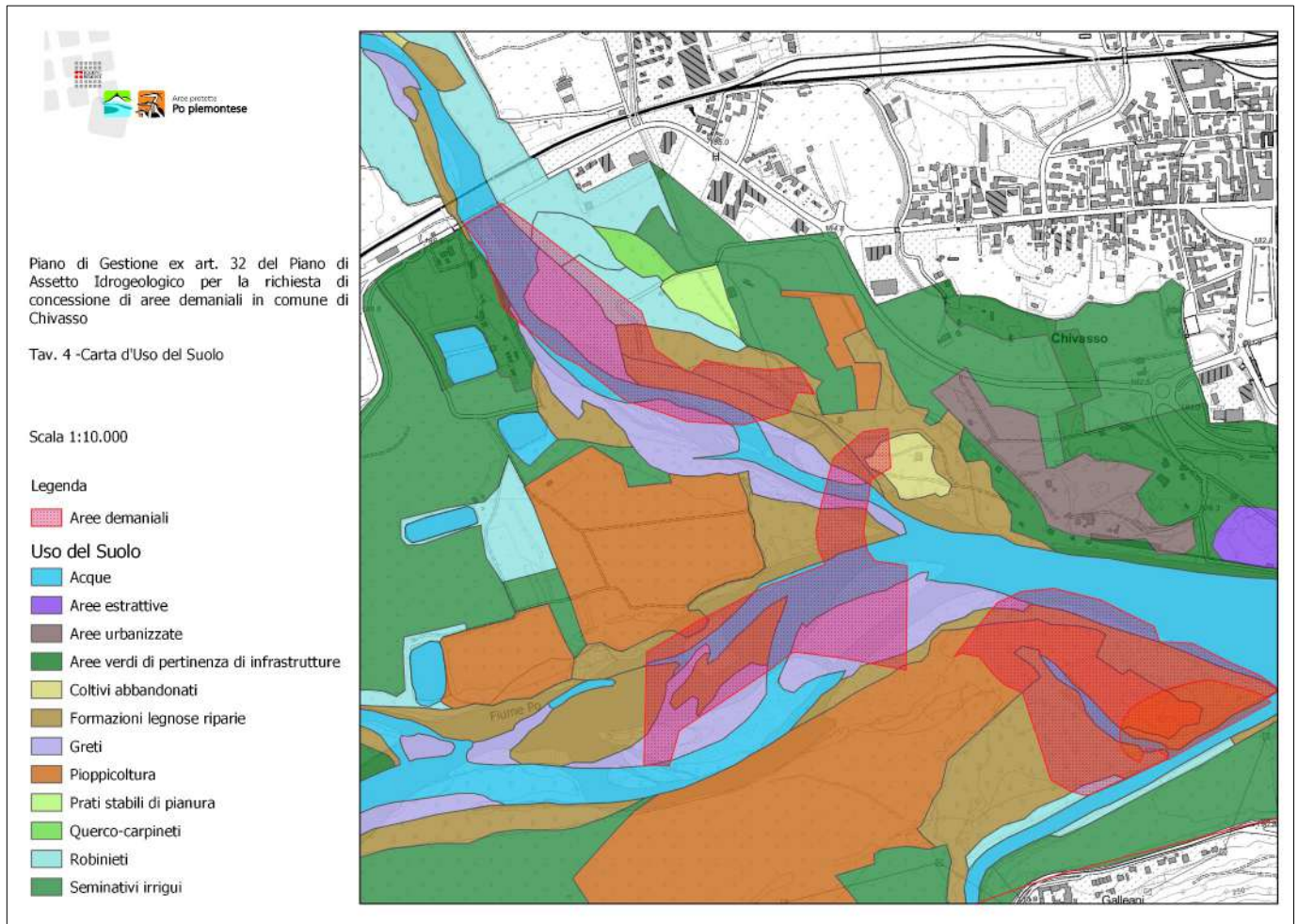
Sono presenti habitat forestali inseriti nell'All. I della D.H. tra i quali le fasce di bosco ripariale a salice bianco (*Salix alba*) (91E0\*), ambiente prioritario, e i saliceti arbustivi ripari (3240), formazioni pioniere più discontinue a causa della dinamica fluviale; parte della vegetazione forestale è riconducibile anche al quercu-carpineto della bassa pianura (9160).

Il sito è stato individuato anche come Zona di Protezione Speciale: sono segnalate circa 40 specie, di cui 8 inserite nell'All. I della Direttiva Uccelli (D.U.). Nidificano regolarmente il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), il topino (*Riparia riparia*) ed il martin pescatore (*Alcedo atthis*, D.U.), mentre sono considerati di passo la garzetta (*Egretta garzetta*, D.U.), il nibbio bruno (*Milvus migrans*, D.U.), il combattente (*Philomachus pugnax*, D.U.) e la sterna comune (*Sterna hirundo*, D.U.); frequentano l'area a fini trofici l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*, D.U.) e il cormorano (*Phalacrocorax carbo sinensis*).

Le acque ospitano una ricca ittiofauna, composta da circa 30 specie di cui 7 di interesse comunitario, con popolazioni molto abbondanti di barbo (*Barbus plebejus*, All. I) e di vairone (*Leuciscus souffia*, All. I); sono segnalati anche cavedano (*Leuciscus cephalus*), gobione (*Gobio go-*



bio) e lasca (*Chondrostoma genei*, All. I), specie endemica della pianura padana, in forte decremento. Tra l'erpetofauna è meritevole di nota la natrice tassellata (*Natrix tessellata*). Le rimanenti specie erpetologiche sono il saettone (*Zamenis longissimus*), la raganella italiana (*Hyla intermedia*) e la rana di Lessona (*Rana lessonae*). Infine, l'unico rappresentante degli invertebrati di interesse comunitario è *Lucanus cervus* (All. II), il più grosso coleottero europeo



TAV. 4 – Carta dell'uso del suolo

## .2. OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO DI GESTIONE

### .2.1.Stato di fatto dell'area. Uso del suolo

La situazione attuale delle aree oggetto del presente Piano di gestione, riportata nella carta d'uso del suolo di Tav. 4, è la seguente: buona parte della superficie dell'area presentava

un'originaria copertura a salici spontanei e pioppi neri; tali piante risultano ad oggi in gran parte collassati o gravemente danneggiati a causa dell'abbandono e delle scarse cure colturali. Tale tipo di copertura è maggiormente presente nelle zone centrali e lungo le sponde del canale scaricatore Cimena dove la vegetazione è costituita da un saliceto arboreo misto a pioppo nero. Una restante parte ad oggi risulta sgombra dalla vegetazione forestale ed è stata completamente invasa dalla vegetazione alloctona erbacea.

Più nel dettaglio, le tipologie presenti sono quelle che seguono:

#### **.2.1.1 Zona aperta ad elevata invasione di esotiche vegetali**

Le zone originariamente boscate ove i salici e i pioppi preesistenti sono collassati e schiantati per vari motivi ambientali, sono state oggetto nel tempo di invasione da parte di specie alloctone quali in particolare *Sycios angulatus* che ha completamente invaso l'area. L'ambiente disturbato, ha infatti favorito la diffusione abbondante delle piante tappezzanti tra le quali risulta maggiormente diffusa la c.d. "zucca matta" (*Sicyos angulatus*), esotica di più recente introduzione.

Tra le specie compagne, si presentano molto abbondanti *Sorghum halepense*, *Phytolacca americana*. Si segnala inoltre l'espansione della *Reynoutria japonica*.

#### **.2.1.2 Area a copertura boscata**

Gran parte della superficie dell'area era originariamente occupata da un bosco igrofilo in gran parte collassato o gravemente danneggiato per cause naturali.

In alcune zone più aperte sono presenti esemplari di *Reynoutria japonica*, *Buddleia davidii*, *Phytolacca americana*, il tutto ricoperto da un livello lianoso di rampicanti costituito prevalentemente dalla cosiddetta "zucca matta" (*Sicyos angulatus*), vigoroso infestante esotico in grado di risalire sino alla parte alta delle chiome.

#### **.2.1.3 Fascia spondale**

La fascia spondale lungo il canale scaricatore della Centrale idroelettrica Cimena è occupata prevalentemente da un saliceto arboreo a salice bianco (*Salix alba*), bosco ripario tipico della porzione di golena fluviale più prossima al corso d'acqua. Il piano arbustivo vede la presenza del

sambuco nero (*Sambucus nigra*), mentre in alcune zone, la struttura della bordura si semplifica per la scomparsa dello strato arboreo. In tal caso lo strato arbustivo resta dominato da *Amorpha fruticosa*, accompagnata dalle piante erbacee precedentemente elencate.

## **.2.2. Piano di gestione delle aree**

Il presente piano di gestione si prefigge il recupero della complessità e della biodiversità della regione fluviale tramite la ricostruzione dell'ambiente fluviale tradizionale e l'interconnessione ecologica delle aree naturali contermini grazie anche al contenimento delle specie vegetali alloctone invasive.

Tale obiettivo sarà raggiunto tramite il ripristino dell'ambiente naturale con la ricostituzione del bosco golenale e la sistemazione di praterie.

Nel dettaglio gli interventi prevedono il rinfoltimento del bosco naturale già presente prevedendo per l'impianto specie arboree tipiche della golena fluviale, appartenenti alla flora spontanea, quali pioppo bianco, pioppo nero, salice bianco, salice da ceste (*Salix triandra*) accompagnate da specie legnose quali frassino (*Fraxinus excelsior*), farnia (*Quercus robur*), olmo ciliato (*Ulmus laevis*), insieme ad elementi arbustivi quali biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*).

La gestione non avrà alcun fine di lucro.

Le scelte operate nella redazione del piano sono volutamente tese a proporre dei metodi operativi a basso costo in modo da poter attribuire ad esso un significato anche prototipale per il recupero naturalistico delle aree golenali comprese nel Parco fluviale del Po.

Nell'area ove è attualmente localizzato un bosco parzialmente collassato che necessita di interventi di rinfoltimento, verrà privilegiata la scelta delle specie quali il pioppo bianco (*Populus alba*), accompagnato da pioppo nero nostrano (*Populus nigra*), salice bianco (*Salix alba*) e salice da ceste (*Salix triandra*) oltre a specie legnose quali frassino (*Fraxinus excelsior*), farnia (*Quercus robur*), olmo ciliato (*Ulmus laevis*), insieme ad elementi arbustivi quali biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*).

I nuclei arboreo arbustivi già presenti in loco, verranno gestiti secondo un'evoluzione controllata delle cenosi, azione che prevede il monitoraggio dell'evoluzione spontanea della vegetazione

con l'esecuzione di eventuali interventi correttivi che favoriscano l'evoluzione verso formazioni non eccessivamente fitte e dal portamento contenuto.

### **.3. ASPETTI ECONOMICI E RISORSE IMPIEGABILI**

Gli interventi contenuti nelle azioni precedentemente illustrate, previsti sia a breve che a medio termine, possono essere le seguenti:

1. azioni subito realizzabili (breve periodo): mediante la stipula di convenzioni con imprenditori agricoli locali, alla luce di altre precedenti esperienze positive nell'ambito delle aree protette di competenza, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 228/2001, che prevede che *"le pubbliche amministrazioni possano stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli, al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, stipulando anche eventualmente, in deroga alle norme vigenti, contratti di appalto entro i termini stabiliti dalla norma stessa"*;
2. Azioni a medio termine: l'Ente Parco si impegna a cercare fondi facendo riferimento a finanziamenti specifici a sostegno di interventi ambientali, soprattutto il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 ed il programma comunitario LIFE Natura;
3. ricorrendo a finanziamenti esterni, soprattutto regionali, su specifici progetti di riqualificazione ambientale.